

VENERDÌ 25 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte
di festa e dolore!*

*La luce vera
che illumina l'uomo*

*è solo il Figlio
risorto e vivente.
L'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado

per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone
e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo
(Qo 3,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci il senso del tempo, o Padre.**

- Illumina il nostro cammino nella storia, perché possiamo vivere con discernimento e responsabilità questo tempo che ci affidi.
- Donaci di riconoscere nel tuo Figlio Gesù, il tuo Cristo, il significato pieno e felice della nostra esistenza.
- Raccogli dalla loro frammentarietà e conduci a unità i nostri giorni, affinché possiamo portare con pace e armonia la fatica del vivere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del mio popolo», dice il Signore,
«in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò il loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Qo 3,1-11

Dal libro del Qoèlet

¹Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. ²C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato. ³Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costruire. ⁴Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare. ⁵Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli, un tempo per abbracciare

e un tempo per astenersi dagli abbracci. ⁶Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via. ⁷Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare. ⁸Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace. ⁹Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica? ¹⁰Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino. ¹¹Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 143 (144)

Rit. **Benedetto il Signore, mia roccia.**

¹Benedetto il Signore, mia roccia,
²mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido. **Rit.**

³Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore?
Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero?
⁴L'uomo è come un soffio,
i suoi giorni come ombra che passa. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Mc 10,45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,18-22

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹⁸Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». ¹⁹Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa; altri uno degli antichi profeti che è risorto». ²⁰Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». ²¹Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. ²²«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),4-5

Hai dato, Signore, i tuoi precetti,
perché siano osservati fedelmente.
Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il senso del tempo

La liturgia della Parola ci consegna oggi tre domande che interpellano la nostra vita. «Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?», si domanda Qoelet (3,9). Una seconda domanda la incontriamo nel salmo 143: «Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore? Un figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero?» (Sal 143[144],3). Infine, nel vangelo, la terza domanda la pone Gesù stesso: «Le folle, chi dicono che io sia? [...] Ma voi, chi dite che io sia?» (Lc 9,18.20).

Il Qoelet pone il suo interrogativo nell'orizzonte di una riflessione sull'agire dell'uomo nel tempo. «Tutto ha il suo momento, e

ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo» (Qo 3,1). Esemplifica poi questa affermazione mediante una lunga litania: per ventotto volte ripete che c'è un tempo giusto «per»: per nascere e per morire, per piantare e per sradicare, e così via. Ventotto volte: nel simbolismo biblico è un numero che evoca totalità: quattro volte sette, due numeri di pienezza moltiplicati tra loro. Nell'interezza dell'esperienza umana c'è un tempo giusto per ogni cosa. È necessario perciò un discernimento, di cui però l'uomo rimane incapace. Egli percepisce che è necessario discernere il tempo opportuno, ma sperimenta anche la difficoltà nel farlo, forse l'impossibilità di riuscirci. Qoelot lo afferma nei versetti conclusivi: Dio «ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine» (3,11). L'uomo ha nel suo cuore «la durata dei tempi», ovvero il «senso complessivo del tempo». Eppure questo senso gli sfugge, non riesce a trovarlo. Non può capire l'opera di Dio dal principio alla fine. Ne può cogliere qualche aspetto, qualche frammento, non l'arco complessivo. Di conseguenza viviamo il nostro tempo e il nostro agire in modo frammentato, disomogeneo, contraddittorio. Si nasce e si muore, si pianta e si sradica, si demolisce e si costruisce, addirittura si ama e si odia. Così è spesso il nostro agire, incapace di trovare un significato unitario, profondo, coerente. Nasce allora l'interrogativo, che spesso si colora di tanto sgomento: «Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?». Che

senso ha ciò che facciamo? Quali frutti produce, se tutto sembra votato all'insensatezza e alla frammentarietà?

Qoelet lascia in sospeso la domanda, anche se nei versetti conclusivi, che la liturgia non ci fa ascoltare, suggerisce un atteggiamento da vivere: «Dio agisce così perché lo si tema» (3,14). L'atteggiamento giusto da vivere è il timore di Dio. Avere cioè il senso di Dio, della sua trascendenza, nutrire il rispetto del suo mistero, nella certezza che è un mistero affidabile e che soltanto rimanendo in relazione con lui, nella fede e nell'affidamento, ci viene svelato il senso misterioso della nostra vita e del nostro agire nel tempo. Qui trova allora risposta l'interrogativo: «Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?». Nessun guadagno, sembra rispondere Qoelet, se pensiamo che il senso della nostra vita e la nostra gioia dipendano dalla nostra fatica. Dipendono invece dal dono di Dio e dal nostro vivere nella giusta relazione con lui, in quel timore di Dio che altro non è che un nome della fede.

La gioia del vivere, dunque, dipende dal dono di Dio. Il vangelo completa questa prospettiva rivelando non solo fino a che punto giunge il dono del Padre – fino a donare il Figlio sulla croce –, ma anche che la gioia del vivere nasce dal convertirci a questa logica del dono, del dono della propria vita, nella sequela di Gesù. Rimane senza senso il tempo di chi si affanna a riempirlo con i propri possessi, i propri impegni, i propri progetti; al contrario, il tempo rivela il suo significato a chi lo riempie della gratuità di un

dono, di una relazione, di un prendersi cura. Gesù è la pienezza del tempo, perché – secondo la celebre espressione di Barth – lui è il tempo che Dio ha perso per noi, il tempo che Dio ci ha donato, prendendosi cura della nostra vita e della nostra gioia.

Padre, nell'umanità del tuo Figlio, che confessiamo come piena rivelazione del tuo volto e del tuo volere, tu ci hai offerto anche un modello sapiente di vivere il tempo, riscattandolo dalla sua frammentarietà e insensatezza. Insegnaci a vivere come lui nel dono di noi stessi, così che tutto ciò che facciamo possa ricevere il sapore della gratuità e dell'amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Anatalo (II-III sec.) e tutti i santi vescovi milanesi (calendario ambrosiano).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa madre nostra Eufrosina di Alessandria (470 ca.).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Stefano a Gerusalemme.

Anglicani

Lancelot Andrewes, vescovo di Winchester (1626), Sergio di Radonež, riformatore monastico russo (1392).

Luterani

Paul Rabaut, martire (1794).